

muro

N. 22
GIUGNO
2013



Fondazione "Casa dell'Immacolata di don Emilio de Roja"
33100 Udine via Chisimaio n. 40 tel. 0432.400389 fax 0432.541659
www.casaimmacolata.org e-mail: fond@casaimmacolata.org

Il giornalino dei ragazzi di Casa dell'Immacolata



Non lasciamoci rubare la speranza

Il Muro perché?

Tante volte sentiamo chiedere "Il Muro? ma perché proprio il Muro?". Forse l'idea di muro riporta un po' tutti a Berlino e a quell'altro muro così tristemente famoso.

Il nostro Muro è qualcosa di diverso.

Il nostro Muro è quello del luogo sicuro che si può chiamare casa. Quel Muro che accoglie e protegge.

Il nostro Muro è il simbolo di qualcosa che cresce pian piano ogni giorno con l'impegno e la fatica. È la vita di questi ragazzi che devono crescere e affrontare il futuro. È la vita degli adulti che partono da zero e la loro esistenza la devono ricostruire.

Il nostro Muro è qualcosa di solido, costruito con fondamenta, resistente.

Invece i muri che vogliamo e dobbiamo abbattere sono altri. Sono le barriere della Diffidenza, del Pregiudizio, dell'Ignoranza, della Solitudine, che usiamo troppe volte con l'alibi di difenderci.

Il Muro, il nostro Muro, è una pagina bianca ancora tutta da scrivere, con tutte le sue speranze e incertezze, ma profondamente viva.

E questo è quello che ci abbiamo scritto sopra in questo numero...



Che la speranza diventi realtà



Ormai siamo alla vigilia del XI° Meeting Giovani che vivremo dal 9 al 16 giugno 2013 a Casa dell'Immacolata, dal titolo fascinoso "Giovani non lasciatevi rubare la speranza", preso direttamente da Papa Francesco.

Sono passati parecchi mesi dall'ultimo numero uscito in occasione dell'otto dicembre e del 60° anniversario di Casa dell'Immacolata.

Nonostante le difficoltà e il tempo di crisi economica, sociale e valoriale, noi cerchiamo di tener viva questa "Casa" storica e ricca di tanti significati.

Don Emilio ci protegga e ci guidi dall'alto. Un grazie a tutti coloro che ci sostengono e ci aiutano comune: Provincia, Regione FVG, Amici di don Emilio, benefattori ... e tante persone a noi vicine e a tutto il personale della comunità.

Dobbiamo ricordare la comunità degli adulti e i loro educatori, nonché la Cooperativa Nascente

che da lavoro e rieduca tante persone in difficoltà che vivono da noi.

Abbiamo iniziato un "corso" per adulti stranieri svantaggiati per diventare saldo carpentieri e prepararsi ad un futuro lavoro ... Rimesso a posto e pronto ad ospitare persone svantaggiate il glorioso "Emaus" ... Stiamo lavorando e progettando, se la Provvidenza ci assisterà, la sala polifunzionale e gli spogliatoi.

Dobbiamo ricordare purtroppo con tristezza, anche alcune persone adulte morte improvvisamente che vogliamo menzionare e pregare per loro e le loro famiglie.

La speranza quindi diventa da noi realtà e prassi di dignità e di cambiamento.

Don Gianni

"Siate affamati, state folli"

Giovani non rimanete intrappolati nei dogmi, che vi porteranno a vivere secondo il pensiero di altre persone.

Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui zittisca la vostra voce interiore. E, ancora più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione: loro vi guideranno in qualche modo nel conoscere cosa veramente vorrete diventare.

Tutto il resto è secondario.

Steve Jobs

Una nuova avventura

Il Direttore:

Finalmente! Siamo partiti con due nuovi corsi professionali.

All'inizio del 2013 Casa dell'Immacolata ha ottenuto l'accreditamento CS della Regione Friuli-Venezia Giulia per effettuare corsi di formazione per maggiorenne immigrati o con problemi di dipendenze.

Da lunedì 20 maggio diciassette studenti frequentano il corso "Tecniche di Saldocarpenteria - A" ed altrettanti inizieranno il corso B giovedì 6 giugno. Non è servito pubblicizzare l'attivazione perché il passaparola ha ben presto esaurito i posti a disposizione e purtroppo alcuni iscritti resteranno esclusi.

In questi giorni la nostra mensa si è colorata ancora di più: i nuovi corsisti provengono da molti Stati africani.

Gli studenti arrivano puntuali, anche 10 minuti prima dell'inizio delle lezioni, sono seri, cortesi,

educati, attenti e disponibili all'apprendimento. I nostri insegnanti per il momento sono soddisfatti del loro percorso scolastico.

Spesso queste persone hanno verificato sulla propria pelle che senza conoscenze e preparazione non è facile inserirsi nel mondo del lavoro.

Riteniamo importante dare loro una preparazione professionale in pochi mesi perché le loro speranze e aspettative sono rivolte ad una occupazione che gli permetta di diventare autonomi ed indipendenti.

Le nostre attese unite alle loro sono rivolte ad uno sblocco di questa crisi occupazionale, per poter riproporre anche in futuro corsi professionali brevi rispetto ai tradizionali.

Comunque vada Casa dell'Immacolata è riuscita a leggere un bisogno ed a rispondere in modo positivo a questa emergenza.



Gli insegnanti:

Ri-partire con qualcosa di nuovo è sempre un momento delicato per chi si impegna da tanto tempo nello stesso settore. Da una parte la novità è sempre stimolante, dall'altra però porta con se' un vago senso di smarrimento. Di certo apre sempre la porta ad una riflessione profonda, ad un momento di raccoglimento per capire esattamente cosa fare e come.

Se questa struttura opera da un sessantennio è anche perché ha sempre saputo affrontare nuove sfide e aprirsi al cambiamento e alle richieste esterne. Molte cose mutano: i finanziamenti non sono più gli stessi, il mercato del lavoro ha diverse esigenze, per non dire della varietà degli interventi in base alla tipologia degli ospiti. Di certo la formazione è sempre stata centrale nelle "politiche della nostra azienda". Quando ancora nessuno parlava tanto come oggi della necessità di riqualificarsi e della formazione permanente, Casa dell'Immacolata era già in prima linea grazie ai suoi corsi.

La necessità di dare voce a quanti in questi ultimi anni sono stati accolti come minori non accompagnati affidati dalle Istituzioni ha naturalmente portato la Casa a puntare sui corsi di italiano, a partire dalla prima alfabetizzazione.

Ma non solo. La lingua è sterile se non è accompagnata da attività pratiche e di socializzazione: il lavoro nei laboratori, l'educazione stradale, la cultura generale, ecc.

L'obiettivo è sempre stato quello di dare la possibilità a quanti più possibile di diventare davvero "futuri cittadini" responsabili e consapevoli del paese e delle sue tradizioni.

Ed eccoci ai nuovi corsi Tecniche di saldocarpenteria A e B che si avvalgono delle nostre strutture e di insegnanti e programmi collaudati e che sappiamo essere efficaci proprio perché sempre pronti a rinnovarsi. Due corsi da 600 ore destinati ad adulti in condizioni di svantaggio: immigrati, ex dipendenti da alcool e droghe. Le richieste sono state tante, molte più dell'immaginato.

Siamo quindi felici di dare il benvenuto a questo nuovo gruppo esterno, che ormai si è già perfettamente integrato con gli ospiti residenti: dal pranzo insieme ai momenti di svago sul campo da calcio.

E come al solito: IN BOCCA AL LUPO A TUTTI!



Elmo di Scipio a chi?

Non tutti sanno che nel giugno del 2012, mentre stavamo preoccupandoci della prima rata dell'IMU, è stato approvato alla Camera (e nel novembre anche al Senato) un disegno di legge per l'insegnamento obbligatorio nelle scuole italiane di Fratelli d'Italia, detto anche Inno di Mameli dal nome dell'autore e il cui titolo originale è invece Il canto degli italiani. La questione spesso dibattuta tra bar e quotidiani sui calciatori della Nazionale che mugugnavano le parole prima delle partite ufficiali è stata alfine affrontata anche dal Parlamento.

Va ricordato peraltro che quello italiano è in realtà un inno non ufficiale. Infatti, mentre la Costituzione all'articolo 12 ricorda che la bandiera nazionale è il tricolore, nulla vi è scritto di ufficiale riguardo l'inno.

Questi due fatti particolari hanno permesso una discussione in aula con i ragazzi al secondo anno del corso di Saldochentieri che si è sviluppata riguardo all'inno italiano e al suo significato e, per ovvia estensione, al confronto con gli inni delle loro nazioni di provenienza.

Interessante il caso del Kosovo che nel 2008 ha adottato un inno senza parole ma dal titolo pieno di sottintesi: Europa. Fino alla votazione ufficiale avvenuta dopo un concorso nazionale, era stato utilizzato anche l'Inno alla gioia (inno ufficiale dell'Unione Europea) e quello albanese (vedi sotto). Più lontano nel tempo invece l'inno del Bangladesh che nel 1972 adottò le prime dieci strofe di una canzone del 1905 del poeta premio Nobel Tagore. Degli anni Settanta è anche l'inno della Nigeria, scritto in forma collettiva sulla musica di Benedict Elide Odiase nel 1978.

Sempre di autore sconosciuto l'inno di un altro stato africano, la Guinea, che nel 1958 ha adottato il testo Liberté musicato da Fodeba Keita. Nel maggio 2006 invece è stato scelto per rappresentare l'Afghanistan un testo di Abdul Bari Jahani. Particolare la vicenda dell'Inno della bandiera: scritto nel 1912 per un quotidiano albanese pubblicato in Bulgaria, fu poi inserito in una raccolta di poesie pubblicata in Romania. E di un rumeno fu anche la musica che l'autore Drenova riadattò per i versi dell'inno dell'Albania.

Richiami alla fratellanza, all'unione, ma anche alla guerra, alla fedeltà: ecco alcuni tratti che ci sembrano ricorrenti e che vogliamo sottolineare citando alcuni brani dei nostri inni:

- *"Libertà! La voce di un popolo che chiama i suoi fratelli a ritrovarsi". (GUINEA)*
- *"Per servire la terra dei nostri padri con amore e forza e fede". (NIGERIA)*
- *"Chi è uomo non si intimorisce, ma muore, muore come un eroe". (ALBANIA)*
- *"La terra della pace, la terra della spada. Questa terra splenderà per tutti". (AFGHANISTAN)*
- *"Amerò per sempre i tuoi cieli, la tua aria accorda il mio cuore come fosse un flauto". (BANGLADESH)*
- *"Noi fummo da secoli calpesti, derisi perché non siam popolo, perché siam divisi. Raccolgaci un'unica bandiera, una speme di fonderci insieme". (ITALIA)*

Ragazzi del secondo corso Saldochentieri



Cose mai viste

ovvero: quello che mi sembra incredibile dell'Italia e degli italiani!

Vedersi attraverso gli occhi degli altri è spesso il miglior modo per capire se stessi. Vale quando a dipingerci è uno psichiatra, un terapeuta, un confessore; tanto più vale quando il ruolo dello specchio è assunto da un forestiero.

La lontananza rimanda una vivida immagine dei tratti che siamo così abituati ad avere sotto gli occhi ogni giorno da darli per scontati. Cose che ci sembrano normali, a volte necessarie, come le uniche davvero possibili, vengono facilmente messe in discussione da parte di chi è "diverso".

Una situazione simile (a mo' d'esempio) è la classica richiesta dei bambini Ma perché si fa così?: quante volte genitori ed educatori imbarazzati non trovano risposte adeguate?!

Questa riflessione solo per ricordarci l'importanza di non dare tutto per scontato perché è proprio da atteggiamenti di rigida intransigenza che scaturiscono intolleranze e, nei casi estremi, violenze. Apriamoci allora alla diversità. Cominciamo a vedere noi stessi come dei diversi, degli strani(eri).

GLI ITALIANI:

- *Mangiano spaghetti ogni giorno.*
- *Mettono tutti gli occhiali, fin da piccoli.*
- *Studiano troppo, ci sono tante persone invece che pur non avendo studiato sono più bravi.*
- *Bevono un tè che non sa di niente e bevono troppo caffè.*
- *Smettono di scrivermi (facebook) quando dico che sono albanese.*
- *Si spostano se mi siedo sull'autobus vicino a loro.*
- *Soprattutto le ragazze, di 15 anni, sono "troppo sveglie".*
- *Hanno troppe leggi.*
- *Hanno troppa burocrazia.*
- *Sono diversi tra Nord e Sud.*
- *Non vogliono fare bambini. E se li fanno, amano i cani più dei figli!*
- *Non si sposano mai da giovani.*

e secondo voi come siamo?



Un compito in classe

Tema: Descrivi una persona che hai conosciuto in Italia



Svolgimento: Si chiama Renato Cantoni, è il Direttore della Casa dell'Immacolata, dove abito io. Renato è veramente un uomo simpatico e sincero. Soprattutto è un bravo insegnante, ti dà consigli per il tuo futuro, su come fare per non prendere la strada sbagliata. E' stato sempre pronto ad aiutarmi, anche se ha avuto tanti problemi con me. Mi ha aiutato sempre, per tutto quello che mi è successo.

E' un anno che lo conosco. E' nato qua a Udine e, anche se ha lavorato per un periodo fuori, negli ultimi anni non ha lasciato il Friuli.

Renato ha sessantadue anni, è molto forte; sembra un ragazzo di trent'anni per la sua forza. Renato ha gli occhi azzurri e molto intensi, ha un naso sottile e delle labbra carnose. Si è lasciato crescere i baffi ed è più di un anno che non se li taglia.

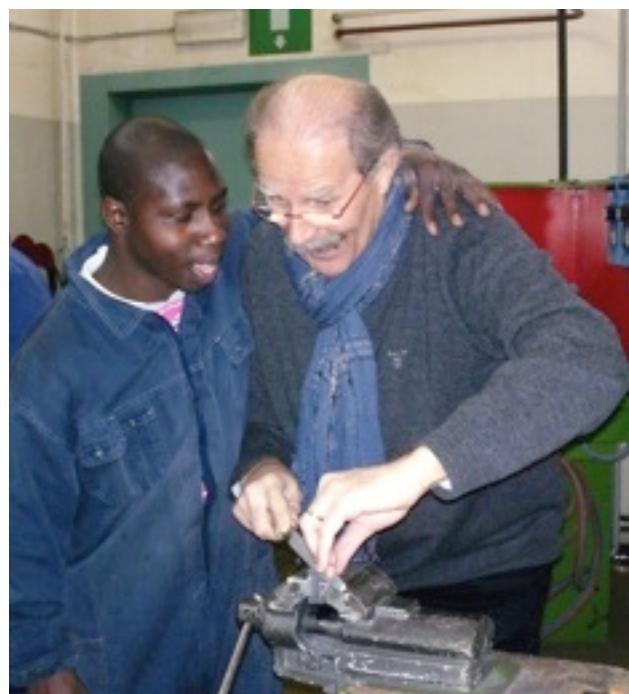
E' molto alto ed è molto nervoso quando le cose non gli vanno bene. Urla molto ogni giorno, non

vuole ripetere le cose. Quando gli chiedi qualcosa ti dice sempre quello che pensa. Un aspetto positivo del Direttore è che fa il massimo sforzo per aiutarti. Lui ascolta sempre la musica di una volta, non sente quasi mai la musica rock, e adesso ama tanto una canzone che si intitola "Devi stare molto calmo". Ogni giorno la fa ascoltare anche a me! Quando è tranquillo gli piace ascoltare tutta la musica, ad alto volume, dallo stereo dell'auto.

Di lui non mi piace soltanto una cosa: non mi ha lasciato andare in palestra. A Casa dell'Immacolata, infatti, abbiamo una palestra che noi possiamo utilizzare alla sera, dalle 18 alle 21. Io però non ci posso andare, sia perché devo studiare (dice il Direttore), sia perché ho combinato qualche guaio e quindi (sempre secondo lui) non me lo merito.

Comunque tra le persone che ho conosciuto in Comunità lui è il più bravo di tutti e io lo ringrazio con tutto il cuore per quello che ha fatto per me fino ad adesso.

Autore: Kalosh Selmanallar



Una storia africana

Il primo eroe di un figlio è il padre, e di una figlia il padre è il primo amore.

Un ragazzino chiede al padre che cosa fa piangere la madre. Il padre risponde che non lo sa, che dovrebbe chiedere alla madre. Quando il bambino è cresciuto ed è diventato uomo ancora si chiede perché la madre pianga.

Finalmente lo chiede a Dio: "Perché hai fatto le madri e le donne tutte così facili al pianto?"

Dio gli risponde: "Quando ho fatto la donna ho pensato che dovesse essere speciale. Le ho fatto una spalla abbastanza robusta per sopportare il peso del mondo, ma abbastanza delicata per dare conforto. Le ho dato una durezza che le permette di andare avanti quando tutti gli altri si arrendono

e prendersi cura della famiglia, nonostante la malattia e la fatica, senza lamentarsi."

Ha detto Dio: "La bellezza di una donna non è nei vestiti che indossa, né nella ricchezza che porta, o nel modo in cui si pettina. La bellezza di una donna deve essere vista nei suoi occhi perché quella è la porta del suo cuore, dove l'amore risiede."

Sunday Onomolase



Destinazione lavoro

Ciao a tutti! Mi chiamo Gentjan e ho 18 anni. Vengo dall'Albania e sono ospite di Casa dell'Immacolata. Nel posto dove abito sto frequentando un corso di saldocarpenteria: ho fatto il primo anno e ora sto per finire il secondo.

Per quello che riguarda il mio futuro ho pensato di mettermi in proprio. Prima però ho dovuto studiare e imparare bene la lingua italiana. Sto frequentando, perciò, anche il corso serale per la licenza di scuola Media inferiore. Ho pensato di fare questo corso per migliorare ancora di più la mia conoscenza della lingua e anche per avere un certificato valido in Italia.

Ora mi manca molto poco per finire questi corsi. Appena finito dovrò lasciare la Casa perché sono maggiorenne e non possono più tenermi qui. Per questi motivi sto pensando molto al mio futuro. Ho già cominciato a cercare lavoro e una

sistemazione. Purtroppo in questo periodo è molto difficile trovare un lavoro. Sono stato già in alcuni posti ma non ho trovato niente per adesso. Io non mi arrenderò, ovvio.

Il problema però è che quasi tutti cercano personale con esperienza. In alcuni posti chiedono anche la patente o altri documenti che io ancora non ho. Ma se finora non ho potuto lavorare, come faccio ad avere esperienza?! Chi ha studiato ha fatto solo la scuola, non il lavoro. E di certo non accetto di lavorare in modo irregolare o illegalmente!

Concludo sperando di trovare un posto, qualsiasi, che mi permetta di sistemarmi qui in Italia, dove c'è il mio futuro. Mandi!

Gentjan Hoxhai

Visita all'Artexplora di Cesena

L'Associazione Nuovi Cittadini onlus ha promosso e organizzato per i ragazzi beneficiari del Progetto Efraim minori del Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati, un soggiorno di due giorni presso il centro Culturale Artexplora di Cesena.

il 23 e 24 maggio, sotto la guida attenta ed affettuosamente severa dei "padroni di casa" Claudio, Lucetta, Leila e Lara Cavalli, ci siamo divertiti e sperimentati nei laboratori di land art, di

ortocultura, di disegno con la china, di preparazione di un cartone animato, scoprendo la bellezza e i profumi delle rose, delle piante aromatiche... tutto nella splendida cornice delle colline romagnole.

È stata anche l'occasione per conoscerci meglio fra di noi!

Mujahid, Failu, Salam, Parviz, Nadir, Yves, Abdullah, Francesca, Valentina, Matteo, Alessandro





Scienza per gioco

Venerdì 5 aprile tutti i furgoni di Casa dell'Immacolata si sono spostati carichi di giovani menti pronte ad imparare la scienza! Destinazione della spedizione: l'Immaginario Scientifico di Adegliacco.

Più divertente di un museo, più istruttivo di un parco, più attivo di un laboratorio, l'Immaginario Scientifico è un po' tutte queste cose messe insieme.

Ospitate nel ristrutturato mulino di Adegliacco, le aule polifunzionali offrono un vario "invito" alla scienza come gioco, per stimolare la curiosità e scoprire con esperimenti e attività il mondo della

scienza, che altro non è che lo studio dell'affascinante realtà che ci circonda.

Il tempo è volato mentre sentivamo parlare di forze, leve, specchi e illusioni ottiche. Nonostante le condizioni atmosferiche decisamente avverse (piovigginava), non ci siamo fermati alla lezione al coperto. Abbiamo sperimentato con inattesa curiosità anche il Parco esterno. Un percorso, aperto a tutti, di installazioni che si snoda nella natura.

Quante scoperte! Quanto abbiamo riso! Chi ci credeva che la scienza fosse anche questo!





Uno di noi

De Biasio Ottavio era arrivato a Casa dell'Immacolata il 20 settembre 1977 da Feltre con altri quattro compagni, fra cui Mario Cassol, ancora nostro ospite.

Era un tipo un po' scontroso e un po' orso, ma era anche un gran lavoratore. Parlava poco ed era umile. Era una persona benvoluta da molti, ragazzi ed adulti ospiti della comunità, amici e conoscenti.



Per 23 anni Casa dell'Immacolata è stata la sua casa e la sua famiglia. Nel 2000 è diventato più autonomo, ha acquistato un appartamentino a Udine, in via Mantova, e lì si è trasferito. E' rimasto comunque legato alla nostra struttura che ha frequentato quasi tutti i giorni e con cui ha collaborato attivamente.

La nostalgia per Rocca Pietore, suo paese natio, ha preso iniziato a farsi sentire ed ogni estate ci è ritornato per trascorrere le ferie in un albergo della zona.

Ottavio ha sempre lottato contro la sua solitudine con grande dignità ed ha sempre guardato al futuro con speranza.

Aveva da poco predisposto la ristrutturazione del suo bagno e stava programmando le sue ferie a Rocca Pietore.

Purtroppo ci ha lasciato domenica 26 maggio, un malore lo ha colpito mentre si faceva la doccia.

E' stato un momento tristissimo per la nostra comunità che ha pianto la perdita di un fratello e lo ha ricordato con una Messa.

Sabato 1 giugno è ritornato per sempre nella sua Rocca Pietore e sono convinto che da lassù continuerà a volerci bene.

A Feltre nel 1977 lo ero andato a prendere e nel 2013 l'ho riaccompagnato al suo paese; da quella burrascosa domenica, quando l'ho ritrovato morto, la canzone dei Negramaro Ti è mai successo me lo fa sentire ancora vicino, soprattutto in queste strofe:

*"Ti è mai successo di sentirsi altrove
i piedi fermi a terra e l'anima leggera andare
andare via lontano e oltre dove immaginare
non ha più limiti, hai un nuovo mondo da inventare.*

*Sei così altrove che non riesci neanche più a tornare
ma non ti importa perché è troppo bello da restare
nei luoghi e il tempo in cui hai trovato ali, sogni e cuore
a [TE] è successo e ora [SAI] viaggiare.*

*Oltre questa stupida rabbia per niente
oltre l'odio che sputa la gente
sulla vita che è meno importante
di tutto l'orgoglio che non serve a niente.*

*Oltre i muri e i confini del mondo
verso un cielo più alto e profondo
delle cose che ognuno rincorre
e non se ne accorge che non sono niente
che non sono niente."*

Ciao Ottavio.

Renato

Ciao Vanni

La scorsa vigilia di Natale, dopo avere gustato una pizza tutti assieme, gli ospiti ed alcuni amici della Casa dell'Immacolata, abbiamo pensato di dare un senso cristiano al Natale e non c'era modo migliore di farlo se non passando il pomeriggio all'Hospice dove risiedeva da circa un mese l'amico Vanni.

Una ventina di "Immacolati" hanno invaso la struttura di Martignacco con allegria e quando Vanni ci ha visti, emozionandosi, chissà che cosa ha pensato. Abbiamo suonato, cantato, sorriso, ci siamo sforzati di non pensare che qualcuno, mentre festeggiavamo, se ne stava andando, che forse questo era l'ultimo Natale di Vanni in mezzo a noi.

Ho imparato a conoscere questo luogo apparentemente triste dove la vita attende altro, dove è difficile pensare al futuro, dove si fatica a credere che qualcosa possa cambiare.

Nonostante tutto l'hospice è un luogo accogliente, l'ho sperimentato di persona, dove vieni rispettato in quanto ospite, familiare o visitatore che tu sia, vi è sempre una buona parola, dell'umorismo, un abbraccio in un momento di difficoltà, l'ascolto e la pazienza.

Vanni si era sentito bene, come a casa. Da anni aveva perso i suoi punti di riferimento, la sofferenza, la solitudine, l'alcol e la disperazione lo avevano reso randagio, ma in sé portava la speranza del riscatto.

Dopo essere arrivato da noi erano emerse subito le sue qualità, la sua dignità e anche le sue capacità.

Ricordo che dopo alcuni mesi di percorso gli era stato riscontrato un carcinoma alla gola che aveva combattuto con la radioterapia, con il suo coraggio, con una nuova voglia di vivere. Vanni amava la vita, amava conoscere persone nuove e un giorno di ritorno in corriera da Aviano mi disse: "Per la prima volta dopo tanti anni ho parlato con una ragazza e non avevo bevuto per farmi coraggio". Era felice di sentirsi nuovamente libero, lucido e libero dentro.

Un giorno ci disse: "Voi siete la mia famiglia".

In un paio d'anni era andato ad abitare da solo, lavorava come imbianchino presso la cooperativa sociale "Nascente", era stato eletto presidente del nostro Club ACAT, si era appassionato al computer, aveva creato una rete di nuove amicizie.

Ad un certo punto aveva ricominciato a non stare bene, a fare degli accertamenti, finché un giorno mi chiese di accompagnarlo in ospedale e proprio lì gli venne diagnosticato un cancro ai bronchi, faticava a respirare. Dovette abbandonare in breve tempo il lavoro, tra un ricovero e l'altro le sue condizioni peggioravano, ma gli amici gli erano sempre vicini.

Il 25 gennaio, dopo il temporale, dalla finestra della sua camera, ormai silenziosa, un luminoso arcobaleno ci salutava.

Con affetto,

Massimo Buratti e tutti i compagni di vita

La fiducia è...:

Un saluto a tutti i lettori del giornalino Il Muro, siamo Luigi e Giovanni due ospiti adulti di Casa dell'Immacolata e vorremmo raccontarvi un'esperienza vissuta circa un mese fa.

Premetto che siamo due persone da anni inserite nel programma degli alcolisti in trattamento e frequentando il Club siamo stati invitati a S. Leonardo ad un Interclub.

Il Club è un insieme di persone con problemi alcool-correlati ed i rispettivi familiari. L'Interclub invece è una riunione tra tutti i componenti dei Club ed è aperto a tutti. Siamo stati invitati, assieme ad altri quattro componenti della comunità ed un operatore volontario, da un ex componente della comunità, Gege, all'Interclub di S. Leonardo di Cividale dove l'argomento trattato era la fiducia.

Una parola con un significato forte ma interpretabile, con varie sfaccettature; la cosa che ci ha colpito di più è stato il modo in cui si è svolta la riunione. Erano presenti un'ottantina di persone tra cui il Vice Sindaco, il parroco del paese e vari componenti dell'ACAT udinese, cividalese, codroipese, latisanese e palmarina.

Di queste persone la cosa più bella è stata quella che l'età variava da 1 anno, un figlio di una coppia in trattamento, ad 80 anni, dove tutte nel massimo rispetto hanno preso la parola.

La serata è cominciata con l'introduzione della servitrice insegnante sull'argomento. Eravamo sistemati tutti in cerchio come una grande famiglia; abbiamo parlato a turno, senza accavallarci e

cercare di prevalere e c'era nell'aria un'armonia e una serenità impalpabile, sono trascorse le ore senza accorgersi.

La cosa che ha maggiormente colpito me e Luigi è stato il cambiamento e l'evoluzione interiore in noi. C'erano delle persone che era la prima volta che hanno partecipato e si sono meravigliate di questo.

Due parole anche sulla fiducia: è una cosa molto difficile da assimilare perché la maggior parte delle persone quando l'hanno persa sono obbligati a dare o dimostrare qualcosa per riaverla. Secondo il nostro punto di vista la fiducia si ottiene a piccoli passi, l'importante è che la persona che la deve avere si apra con tutta se stessa; invece chi la deve dare dovrebbe venire incontro all'altra persona.

Un nostro pensiero: la sobrietà è una cosa difficile da ottenere per le persone con problemi alcool-correlati, però una volta raggiunta ti fa vedere la vita e tutto quello che ruota in giro in un modo positivo.

Un ringraziamento ai componenti del club di S. Leonardo, alla servitrice, al presidente, in particolare a Gege.

Un saluto a tutti,

Giovanni e Luigi

Perché avete paura?

A Casa Dell'Immacolata, non si fa solo accoglienza e adulti alcolisti, non che scuola e laboratori per imparare un mestiere, ma si fanno degli incontri di preghiera sullo stile di Tàizé.

Questa comunità divenuta famosa negli anni 60 per merito del fondatore Frère Roger e dei suoi Frères, anima una volta al mese, con un calendario preciso, anche la nostra comunità e i gruppi di amici che ci raggiungono da Udine e dalle varie parrocchie della diocesi.

L'ultimo incontro è stato animato da Gianni Novello, della fraternità di Romina (Arezzo), già fratello a Tàizé e poi per trent'anni fondatore e animatore della comunità di S. Maria delle Grazie, a Rossano Calabro.

Il tema su cui abbiamo meditato e riflettuto, è stato a punto: "Perché avete paura" Mt. 4,35-40, veglia

intensa partecipata carica di invocazione, canti di Tàizé, momenti di scambio ...

"Credo nella durata, credo nel crescere della quercia lento e sicura, credo nella fedeltà di chi sta dentro nel percorso che è tutto un "adesso".

"Credo a chi lotta per un po' di dignità e un po' di cibo, a chi rimane semplice come un albero nella tempesta, come una foglia che vibra sull'albero, come il primo fiore dell'anno".

Un ringraziamento a tutto il gruppo che ha lavorato e a quanti hanno partecipato alle serate ... Arrivederci al prossimo anno!!!

Don Gianni



Teatro sotto il tendone



Programma del 11 ° Meeting

DOMENICA 09 GIUGNO

ORE 10:00

Apertura della mostra di artisti Friulani:
"Il volto e il Crocefisso" in Aula Magna
Rimarrà aperta tutta la settimana
Tutte le opere sono realizzate da artisti friulani

ORE 14.30

Pomeriggio di giochi insieme ai quartieri
San Domenico e San Cromazio con il **Ludobus**
e gli artisti del teatro di strada
Aperto ai bambini, ai giovani e alle famiglie

LUNEDÌ 10 GIUGNO

ORE 21.00

Testimonianze del direttore di Famiglia Cristiana
don Antonio Sciortino, parlerà sulle nuove povertà
oggi e sul disagio giovanile, vista l'importanza del nome
aspettiamo numerose persone!
Guiderà il dibattito la giornalista Barella Federica
(Messaggero Veneto)

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

ORE 21.00

Sarà presente in mezzo a noi la famosa attrice
Claudia Koll che racconterà la sua esperienza di vita e
come si può trovare oggi veri valori che portano alla felicità.
Guiderà la serata la giornalista Antonella Lanfrint
(Gazzettino)

SABATO 15 GIUGNO

ORE 21.00

Si esibirà il gruppo cabarettista più famoso
del Friuli: Bruno Bergamasco e Mara Bergamasco,
in arte **I Trigeminus**
Sarà una serata ricca di sketch, gags e risate a non
finire...

DOMENICA 16 GIUGNO

ORE 08.30

Apertura Torneo di calcio internazionale
tra squadre di diverse etnie e provenienze

ORE 11.00

Eucarestia in tendone accompagnata
dal Coro della Forania di Porpetto - San Giorgio di
Nogaro, direttore Alessandro Aioldi

ORE 12.30

Pranzo conviviale per tutti

POMERIGGIO

continua il torneo di calcio

ORE 17.30

Premiazione delle squadre e gelato per tutti!

Tutti gli incontri si svolgeranno sotto il tendone

Tutti sono invitati a partecipare, ingresso libero

INFORMAZIONI

Fondazione
Casa dell'Immacolata
di don Emilio de Roja
via Chisimaio n. 40, 33100 Udine
tel. 0432 400389 – fax 0432 541659
e-mail: fond@casaimmacolata.org

don Gianni Arduini

tel. 0432 400389
cell. 339 1123322

Renato Cantoni

tel. 0432 400389

Massimo Buratti

tel. 0432 400389

Fondazione

"Casa dell'Immacolata
di don Emilio de Roja"

Associazione

"Amici di don Emilio de Roja"

Associazione "Nuovi Cittadini" Onlus

Comune di Udine,
Provincia di Udine
Quartiere dei Rizzi e di San Domenico

Terre lontane – mondi vicini

giovani non lasciatevi
rubare la speranza



I GIOVANI
E GLI ADULTI
IN UNA SOCIETÀ
PRIVA DI LAVORO
11° MEETING
9-16 GIUGNO 2013
settimana di /musica/sport/solidarietà/
Casa Dell' Immacolata
via Chisimaio, 40 – Udine